

Nota dell'autore

Nasce con la voce questo libro e non per la voce, con le imperfezioni dell'autore che non è attore.

Le ragioni per cui nasce sono indefinibili come il cenno che i due, quei due che si sono appena riconosciuti, si fanno quando improvvisamente si discostano, per trovarsi in un'esistenza non calcolata dove l'io e il tu si scambiano inevitabilmente il posto. Il libro nasce dopo quel cenno, ma parla di altro e riguarda solo uno dei due, mentre il committente di queste lettere si è allontanato con i suoi segreti dando al secondo la possibilità di scrivere i propri.

Questo libro, scritto davanti alla laguna e al mare, nasce realmente accanto a Bologna, poggiando la testa e l'orecchio fra le case e le piazze di Bologna. Sono divenute vento: così è possibile attraversarle ovunque ci si trovi e non è necessario nominarle.

Nasce soprattutto per Roberto Roversi che è Bologna e con il quale parlo. Due suoi versi sono riportati nel testo come speranza.

I testi tratti da *Lettere* sono indizi di diverse necessità e linee meridiane della lingua come vita: il tu e il noi. Ho tentato di unirle con la voce, segno del e per il mio corpo quando rimane in vita con la sola lingua.

L'indice dei singoli testi non c'è, non c'è alcun cristallo. Parole scritte e voce stiano, come quei due, nell'attesa e nella sospensione.

La lingua corregge l'esistenza.

Carlo Antonio Gobbato